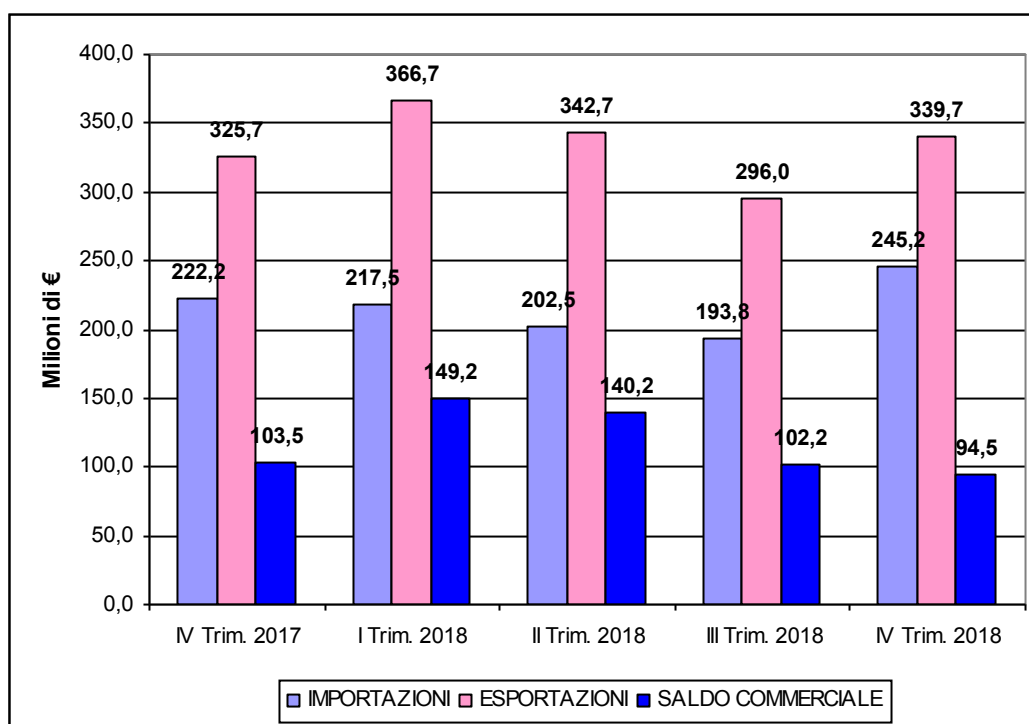




COMMERCIO ESTERO

Nel 4° trimestre 2018 le esportazioni pistoiesi recuperano rispetto al trimestre precedente, con valori di 339,7 milioni di euro, una variazione rispetto al 3° trimestre 2018 di +14,8% e una crescita rispetto al 4° trimestre 2017 di +4,3%.

Le importazioni, con 245,2 milioni di euro, mostrano aumenti a due cifre sia rispetto al 3° trimestre (+26,5%) sia al 4° trimestre dell'anno precedente (+10,4%) conducendo ad un saldo commerciale di 94,5 milioni, il minimo registrato nel corso dell'anno 2018, con flessioni sia sul trimestre precedente (-7,6%) che sullo stesso trimestre del 2017 (-8,7%).



Fonte: Istat – Banca dati Coeweb

Nell'intero 2018 le esportazioni pistoiesi assumono valori per 1.345,1 mil. €, con una variazione sul 2017 di +1,8%, in un contesto regionale e nazionale decisamente migliore (+4,5% e +3,1% rispettivamente). I prodotti esportati con maggior valore sono stati, come di consueto, i prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (248,9 mil. €, pari a +3,4%, di cui 242,1 di Piante vive, pari a +3%), i prodotti tessili (179,6 mil. €, pari a +9,1%), le pelli e calzature (172,2 mil. €, pari a +3%), i prodotti alimentari (118,4 mil. €,

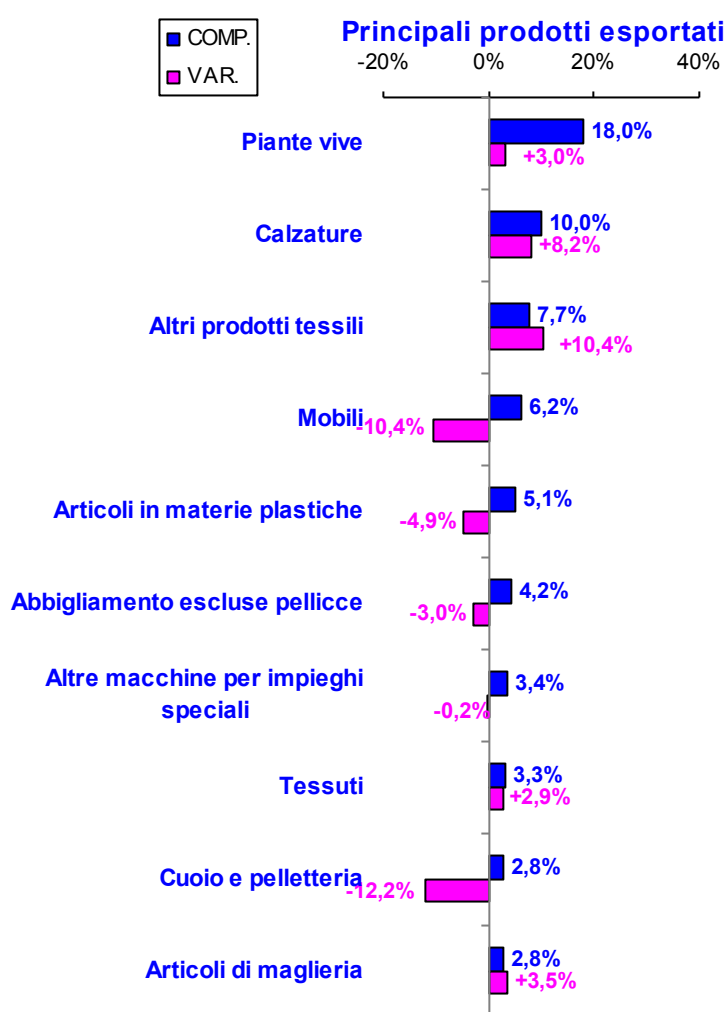
pari a -5%), gli articoli di abbigliamento (94,2 mil. €, pari a -1,2%), i macchinari e le apparecchiature (91,2 mil. €, con una perdita dell'1,6%), i mobili (83,3 milioni, con una flessione del 10,4%), gli articoli in gomma e materie plastiche (70,4 milioni, -6%) e la carta e i prodotti di carta (62,2 milioni, con una crescita del 6%).

I principali mercati di sbocco sono ancora quelli europei (76,5% del valore delle esportazioni), che risultano complessivamente in crescita (+3,3%) ma con variazioni positive molto più elevate per i paesi europei fuori dall'Unione (+11,3%), che rappresentano l'11,7% delle esportazioni totali, con crescita considerevoli per Svizzera (+24,8%) e Russia (+39,5%) e flessioni altrettanto importanti per la Turchia (-33,4%). Andamenti moderatamente positivi per l'Unione (+2%) e l'area Euro (+2,9%), che rappresentano rispettivamente il 64,8% e il 45,3% del totale delle esportazioni. In ambito UE i primi paesi in ordine di entità dei valori, Francia e Germania, si presentano in lieve flessione (-1,8% e -1,6% rispettivamente), mentre la diminuzione è più evidente per il Regno Unito (-5%), con Paesi Bassi e Spagna che invece incrementano in maniera significativa le proprie quote (+19,3% e +12%). Per quanto riguarda le altre destinazioni assume importanza la decisa flessione verso l'Asia (-10,5%), che ha rappresentato il 9,7% delle esportazioni, causata dai principali paesi, Hong Kong -9,9%, Giappone -8,4% e Cina -1,8% in testa. L'Africa, con il 4,3% delle quote, cresce del 2,2%, mentre è confermata l'ottima performance, pur con valori minimi (1,1%), dell'Australia (+20,7%).

AREA GEOGRAFICA	Anno 2017	Anno 2018		
	Milioni €	Milioni €	Comp.	Var.
EUROPA	995,6	1.028,9	76,5%	+3,3%
Unione europea 28	854,8	872,1	64,8%	+2,0%
Uem19	593,0	609,9	45,3%	+2,9%
Francia	210,9	207,0	15,4%	-1,8%
Germania	158,7	156,2	11,6%	-1,6%
Regno Unito	115,0	109,2	8,1%	-5,0%
Paesi Bassi	49,8	59,4	4,4%	+19,3%
Spagna	49,7	55,7	4,1%	+12,0%
Paesi europei non Ue	140,8	156,8	11,7%	+11,3%
Svizzera	67,8	84,5	6,3%	+24,8%
Russia	15,2	21,2	1,6%	+39,5%
Turchia	25,1	16,7	1,2%	-33,4%
ASIA	145,6	130,3	9,7%	-10,5%
Hong Kong	23,2	20,9	1,6%	-9,9%
Giappone	17,8	16,3	1,2%	-8,4%
Cina	13,7	13,4	1,0%	-1,8%
AMERICA	109,5	112,0	8,3%	+2,3%
Stati Uniti	74,7	76,7	5,7%	+2,7%
AFRICA	56,4	57,7	4,3%	+2,2%
Tunisia	10,0	11,3	0,8%	+12,4%
OCEANIA E ALTRO	14,0	16,2	1,2%	+16,0%
Australia	12,5	15,1	1,1%	+20,7%
MONDO	1.321,1	1.345,1	100,0%	+1,8%

Fonte: Istat – Banca dati Coeweb

Scendendo nel dettaglio dei prodotti esportati (gruppi Ateco 2007), la classifica dei primi dieci indicati nel grafico sottostante, che indica la composizione percentuale sul totale delle esportazioni e la variazione percentuale sull'anno 2017, è guidata come di consueto dalle Piante vive, con 242,1 milioni di € ed in aumento, seguite dalle Calzature, con 134,3 milioni ed un maggiore incremento. Al terzo posto gli altri prodotti tessili (104 milioni) con una crescita a due cifre, seguiti dai mobili (83,3 milioni), che invece registrano una decisa flessione, dagli articoli in materie plastiche (69 milioni) e dall'abbigliamento escluse pellicce (55,8 milioni), in più modesta diminuzione, e dalle altre macchine per impieghi speciali (46 milioni), che invece mostrano una sostanziale stabilità. All'ottavo posto troviamo i tessuti (44,7 milioni), in crescita, al nono il cuoio e la pelletteria (37,8 milioni), che invece diminuiscono notevolmente, e al decimo gli articoli di maglieria (37,7 milioni), in aumento.



Fonte: Istat – Banca dati Coeweb

Per quanto riguarda le principali destinazioni di questi prodotti, le piante vive hanno avuto come principali partners la Francia (+3,1%), la Germania (+6,3%) e il Regno Unito (-4,9%); le calzature la Svizzera (+59,2%), gli Stati Uniti (+13,2%) e il Regno Unito (-10%); gli altri prodotti tessili la Germania (+6,1%), la Polonia (+9,9%) e la Repubblica Ceca (-14,6%); i mobili la Francia (-23,8%), il Regno Unito (-2,2%) e i Paesi Bassi (+111,4%); gli

articoli in materie plastiche la Francia (-6,8%), la Germania (+6,4%) e la Spagna (+1,9%); gli articoli di abbigliamento la Svizzera (+28,8%), il Regno Unito (-3,4%) e la Francia (-23,7%); le macchine per impieghi speciali gli Stati Uniti (-34,4%), gli Emirati Arabi Uniti (+44,9%) e la Germania (+93,6%); i tessuti il Regno Unito (+1,4%), la Romania (+38,7%) e la Spagna (+45,2%); il cuoio gli Stati Uniti (+78,1%), la Serbia (+11,2%) e la Germania (-17,3%) e gli articoli di maglieria la Francia (-16,9%), il Regno Unito (-26%) e gli Stati Uniti (+107,7%).

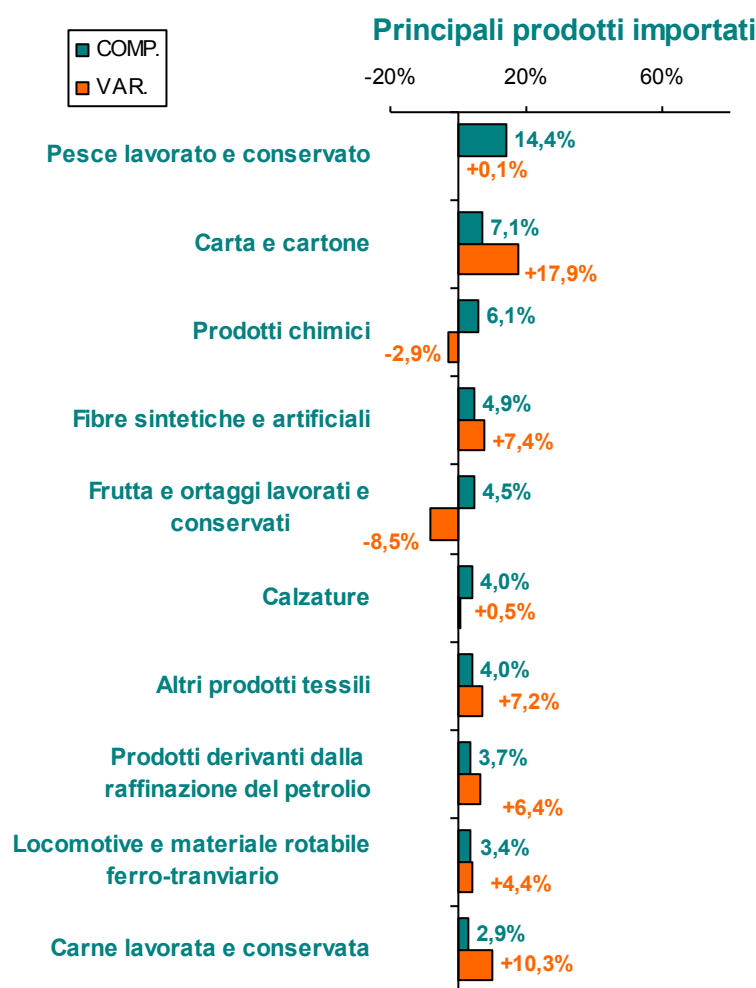
Le importazioni nell'anno 2018 hanno avuto valori di 859 milioni di €, con una variazione sul 2017 di +3,4%. I principali prodotti importati sono stati quelli alimentari (219,2 milioni, pari a -1,5%), i prodotti chimici (101,2 milioni, stabili rispetto al 2017), i prodotti tessili (73,7 milioni, -1,4%), la carta e i prodotti di carta (65,4 milioni, +16,5%), i prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (58,9 milioni, -9,2%), gli articoli in pelle (55,7 milioni, -0,2%), coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (31,8%, +6,4%), gli altri mezzi di trasporto (29,4 milioni, pari a +3,3%, di cui locomotive e materiale rotabile ferroviario 29 milioni, pari a +4,4%), gli articoli in gomma e materie plastiche (27,9 milioni, +42,2%) e le apparecchiature elettriche (25,9 milioni, pari a +17,8%).

I principali mercati di provenienza rimangono ancora all'interno dell'Europa (64,8% del valore delle importazioni con una crescita di +4,7%) e in particolare all'interno dell'Unione (58,3%, +4,5%). Nell'area Euro la percentuale si abbassa al 43,7% e registra un incremento meno accentuato (+2,7%), mentre per i paesi esterni all'Unione i valori corrispondono al 6,5% con +6,4% di aumento. In moderato calo (-2,7%) risultano le importazioni asiatiche (22,2%), mentre aumentano significativamente le quote americane (7,6%, pari a +14,6%), con il continente africano (4,9%) in sostanziale parità e quello oceanico (0,5%) in contrazione (-2,9%).

AREA GEOGRAFICA	Anno 2017	Anno 2018		
	Milioni €	Milioni €	Comp.	Var.
EUROPA	531,6	556,7	64,8%	+4,7%
Unione europea 28	479,1	500,8	58,3%	+4,5%
Uem19	365,5	375,3	43,7%	+2,7%
Paesi europei non Ue	52,5	55,9	6,5%	+6,4%
ASIA	195,7	190,5	22,2%	-2,7%
AMERICA	57,2	65,6	7,6%	+14,6%
AFRICA	41,9	42,1	4,9%	+0,5%
OCEANIA E ALTRO	4,2	4,1	0,5%	-2,9%
MONDO	830,6	859,0	100,0%	+3,4%

Fonte: Istat – Banca dati Coeweb

Scendendo nel dettaglio dei gruppi di prodotti, rimane costantemente nella prima posizione il pesce lavorato e conservato con 123,5 milioni di € e una variazione di +0,1%, seguito dalla carta e cartone con 61,3 milioni (+17,9%), dai prodotti chimici con 52,2 milioni (-2,9%), dalle fibre sintetiche e artificiali con 42,2 milioni (+7,4%), dalla frutta e ortaggi lavorati e conservati con 38,4 milioni (-8,5%) e dalle calzature con 34,6 milioni (+0,5%). Al settimo posto troviamo gli altri prodotti tessili con 34,1 milioni e una variazione di +7,2%, seguiti dai prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio con 31,8 milioni (+6,4%), dalle locomotive e materiale rotabile ferroviario con 29 milioni (+4,4%) e dalla carne lavorata e conservata con 24,8 milioni (+10,3%).



Fonte: Istat – Banca dati Coeweb

Per quanto riguarda le principali provenienze di questi prodotti, il pesce lavorato e conservato proviene essenzialmente dall'Argentina (+10,8%), dalla Spagna (+4,8%) e dalla Thailandia (+4,3%); la pasta-carta e cartone dalla Francia (+56,9%), dagli Stati Uniti (+17,6%) e dal Cile (+7,6%); i prodotti chimici di base dalla Germania (-7,3%), dalla Francia (-4,7%) e dai Paesi Bassi (+19,4%); le fibre sintetiche e artificiali dalla Corea del Sud (+45,3%), dalla Romania (+41,5%) e dalla Danimarca (-28,8%); la frutta e gli ortaggi lavorati e conservati dalla Spagna (-13,7%), dall'Egitto (-0,4%) e dalla Turchia (+4,3%); le calzature dalla Moldavia (-19,2%), dalla Serbia (+20,2%) e dalla Romania (+427%); gli altri prodotti tessili dalla Cina (-16,4%), dalla Turchia (+55,2%) e dalla Romania (+6.000%); i prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio dalla Slovenia (+22,3), dalla Francia (+19,7%) e dalla Spagna (-8,1%); le locomotive e il materiale rotabile ferrotranviario dal Regno Unito (+3,3%), dalla Svezia (+29%) e dalla Germania (-9,3%) e la carne lavorata e conservata dalla Danimarca (-1,6%), dalla Polonia (+75%) e dalla Croazia (+14,1%).

Il saldo tra le esportazioni e le importazioni del 2018 ammonta a 486,1 milioni di €, con una variazione sullo stesso periodo del 2017 di -0,9%. I saldi più positivi, cioè più a favore delle esportazioni, riguardano i prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (190 milioni, pari a +8,1% sul 2017, di cui un saldo di 220 milioni per le piante vive, pari a +3,6%), gli articoli in pelle (116,4 milioni, pari a +4,5%), i prodotti tessili (105,9 milioni, +17,7%), i mobili (76,2 milioni, -6,8%), i macchinari (67,6, +3,1%), gli articoli di abbigliamento (60 milioni, -4%), gli articoli in gomma e materie plastiche (42,6 milioni, -23,1%) e i prodotti delle altre industrie manifatturiere (36,8 milioni, -3,9%). I saldi più negativi invece riguardano i prodotti alimentari, bevande e tabacco (-100,8 milioni, -2,9%), i prodotti chimici (-75,7 milioni, -7,2%) e gli altri mezzi di trasporto (-18,9 milioni, -24,5%, di cui -20,1 milioni, pari a -33,4%, per le locomotive e materiale rotabile ferroviario).

AVVIAMENTI AL LAVORO

Come definito dal Sistema Informativo Lavoro della Regione Toscana, dal quale sono stati estratti i dati di seguito analizzati, gli avviamenti al lavoro consistono nelle "comunicazioni di avviamento al lavoro pervenute ai Servizi per l'impiego da parte di aziende toscane. Tutti i datori di lavoro pubblici e privati, come previsto dalla legge finanziaria 2007 (L.296/2006) sono tenuti a comunicare ai Servizi per l'impiego competenti l'avvio di un rapporto di lavoro. In un determinato arco temporale uno stesso soggetto può essere interessato da più di un avviamento per cui si possono rilevare più avviamenti relativi allo stesso lavoratore." Si tratta quindi di un indicatore indiretto relativo all'occupazione dal quale non è possibile risalire al numero di occupati e quindi al tasso di occupazione, ma fornisce un quadro delle attività lavorative iniziate in un determinato periodo e una sintesi della domanda e dell'offerta di lavoro in un determinato settore economico e per un determinato tipo di contratto, con le sue componenti di genere.

Nel 4° trimestre 2018 gli avviamenti al lavoro nella provincia di Pistoia sono stati 10.661, con una variazione sul trimestre precedente di -1,2% e sullo stesso trimestre del 2017 di +2%. Dal punto di vista settoriale gli avviamenti più numerosi riguardano gli Alberghi e Ristoranti (2.479), con una crescita congiunturale del 31,7% ed una diminuzione tendenziale di -1,4%, seguiti dalla P.A. Istruzione e Sanità (1.802) che invece diminuisce parecchio rispetto al 3° trimestre ma aumenta rispetto al 4° trimestre 2017. Le Attività Manifatturiere (1.303) mostrano flessioni molto simili sia rispetto al trimestre precedente sia in ragione d'anno e sono seguite dal settore "altro" (1.246), perlopiù comprendente lavoro domestico, che aumenta congiunturalmente ma diminuisce tendenzialmente, dal Commercio (1.120) che si incrementa in ragione sia di trimestre che di anno e dai Servizi alle imprese (1.067), che mostrano incrementi congiunturali e notevoli aumenti tendenziali. Valori molto minori appartengono all'Agricoltura (579), che flette rispetto al 3° trimestre ma recupera sul 2017, alle Costruzioni (541), stabili rispetto all'anno precedente ma in diminuzione rispetto al 3° trimestre e al Trasporto e magazzinaggio (524), in crescita congiunturale ma in perdita tendenziale.

TOTALE							
SETTORE	IV Trim. 2017	I Trim. 2018	II Trim. 2018	III Trim. 2018	IV Trim. 2018		
	N. avv.	N. avv.	N. avv.	N. avv.	N. avv.	Var.% su trim. prec.	Var.% su stesso trim. anno prec.
Agricoltura	500	643	503	640	579	-9,53%	15,80%
Attività Manifatturiere	1.477	1.790	1.624	1.480	1.303	-11,96%	-11,78%
Costruzioni	541	589	613	700	541	-22,71%	0,00%
Commercio	1.068	1.043	1.176	837	1.120	33,81%	4,87%
Trasporto e magazzinaggio	693	383	429	401	524	30,67%	-24,39%
Alberghi e Ristoranti	2.514	2.280	2.898	1.882	2.479	31,72%	-1,39%
P.A. Istruzione e Sanità	1.465	1.307	1.217	2.708	1.802	-33,46%	23,00%
Servizi alle imprese	884	973	1.004	1.011	1.067	5,54%	20,70%
Altro	1.311	1.575	1.367	1.130	1.246	10,27%	-4,96%
TOTALE	10.453	10.583	10.831	10.789	10.661	-1,19%	1,99%

Per quanto riguarda il tipo di contratto, nel 4° trimestre 2018 gli avviamenti con contratto di lavoro a tempo determinato (6.131) sono diminuiti rispetto al trimestre precedente (-7,5%) ma aumentano lievemente sul 4° trimestre 2017 (+2,2%), come i contratti a tempo indeterminato (1.074) che, con valori molto minori, flettono molto congiunturalmente (-20,7%) ma si incrementano di parecchio tendenzialmente (+32,9%). In questo trimestre il lavoro intermittente¹ (1.137) supera quello a tempo determinato, con valori molto superiori rispetto al trimestre precedente (+68,7%) ma inferiori rispetto all'anno prima (-5,6%), ed è seguito dal lavoro domestico (605), in aumento congiunturale (+9,6%) e tendenzialmente stabile. I contratti di apprendistato sono stati 447 con decisi incrementi sia in ragione di trimestre che di anno e sono seguiti dai contratti di somministrazione² (409), che invece flettono in modo drastico e generalizzato. I contratti a progetto (258) invece aumentano considerevolmente sia rispetto al trimestre precedente sia rispetto al 2017, con le altre forme di contratto (225) che si incrementano congiunturalmente mantenendo una sostanziale stabilità tendenziale.

TOTALE							
TIPO DI CONTRATTO	IV Trim. 2017	I Trim. 2018	II Trim. 2018	III Trim. 2018	IV Trim. 2018		
	N. avv.	N. avv.	N. avv.	N. avv.	N. avv.	Var.% su trim. prec.	Var.% su stesso trim. anno prec.
Lavoro a tempo indetermin.	808	1.255	1.073	1.355	1.074	-20,74%	32,92%
Contratto a tempo determin.	5.997	5.570	6.186	6.625	6.131	-7,46%	2,23%
Somministrazione	718	862	859	626	409	-34,66%	-43,04%
Contratto a progetto	185	296	154	177	258	45,76%	39,46%
Tirocinio	320	268	338	238	375	57,56%	17,19%
Apprendistato	397	586	535	413	447	8,23%	12,59%
Lavoro domestico	601	722	570	552	605	9,60%	0,67%
Lavoro intermittente	1.204	772	966	674	1.137	68,69%	-5,56%
Altre forme	223	252	150	129	225	74,42%	0,90%
TOTALE	10.453	10.583	10.831	10.789	10.661	-1,19%	1,99%

Fonte: Regione Toscana - Sistema Informativo Regionale del Lavoro

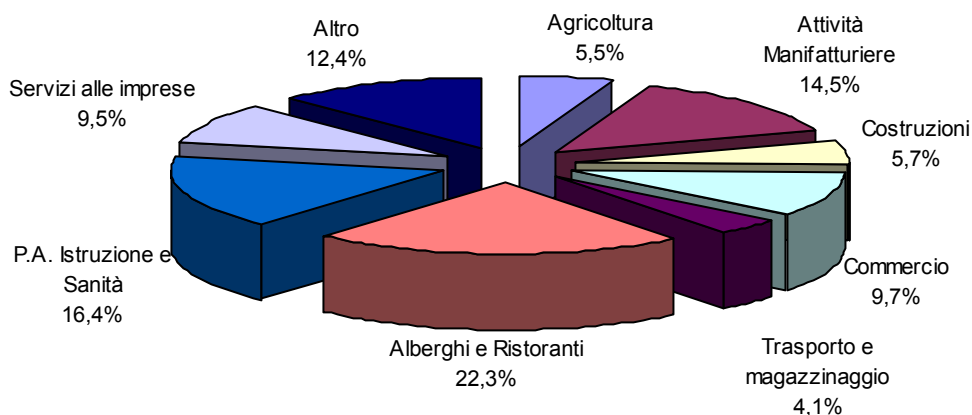
Nell'anno 2018 le comunicazioni di avviamento al lavoro in Toscana sono state 835.209, con un incremento sullo stesso periodo del 2017 del 4,1%. Nella provincia di Pistoia il loro numero, 42.864, corrisponde al 5,1% regionale, con una variazione uguale a quella toscana (+4,1%).

La scomposizione settoriale del dato provinciale vede la prevalenza del settore Alberghi e Ristoranti, con 9.539 avviamenti ed un deciso incremento sul 2017 (+7,6%), seguito da Pubblica Amministrazione, Istruzione e Sanità, con 7.034 avviamenti, +4,8% rispetto all'anno precedente.

¹ Contratto di lavoro a chiamata

² Tipologia di contratto tra un'agenzia per il lavoro e un'impresa

**PERCENTUALI DI AVVIAMENTI AL LAVORO PER SETTORE NEL
2018**



TOTALE			
SETTORE	Anno 2017	Anno 2018	Var. %
Agricoltura	2.283	2.365	3,59%
Attività Manifatturiere	5.894	6.197	5,14%
Costruzioni	2.239	2.443	9,11%
Commercio	4.008	4.176	4,19%
Trasporto e magazzinaggio	2.061	1.737	-15,72%
Alberghi e Ristoranti	8.862	9.539	7,64%
P.A. Istruzione e Sanità	6.711	7.034	4,81%
Servizi alle imprese	3.955	4.055	2,53%
Altro	5.148	5.318	3,30%
TOTALE	41.161	42.864	4,14%

Fonte: Regione Toscana - Sistema Informativo Regionale del Lavoro

Al terzo posto si collocano le Attività Manifatturiere, con 6.197 avviamenti ed un deciso aumento tendenziale (+5,1%), seguite dal Commercio con 4.176 avviamenti (+4,2%), dai Servizi alle imprese con 4.055, anch'essi in incremento (+2,5%), dalle Costruzioni con 2.443 avviamenti e molto in crescita (+9,1%), dall'Agricoltura con 2.365 avviamenti (+3,6%) e dal Trasporto e Magazzinaggio (1.737 avviamenti), unico settore che mostra una flessione rispetto al 2017 (-15,7%). Significativa anche la quota di altri settori di attività (5.318), che si incrementa del 3,3%.

Riguardo alla composizione per genere, gli avviamenti delle donne (22.038) sono superiori a quelli degli uomini (20.826) ma quelli maschili si incrementano di più (+6,1%) di quelli femminili (+2,4%). Alcune attività risultano ancora prevalentemente "maschili": è il caso di costruzioni, agricoltura e trasporto e magazzinaggio, ma anche le attività manifatturiere si presentano a larga prevalenza maschile. Le donne invece risultano preponderanti nella P.A., Istruzione e Sanità, ed anche negli Alberghi e Ristoranti c'è una discreta prevalenza della componente femminile, con un incremento nel periodo analogo rispetto ai loro colleghi uomini (+7,9% femmine, + 7,3% maschi). Da segnalare, come vedremo più avanti, che le donne sono molto più impiegate degli uomini in altri settori di attività, perlopiù riconducibili al lavoro domestico.

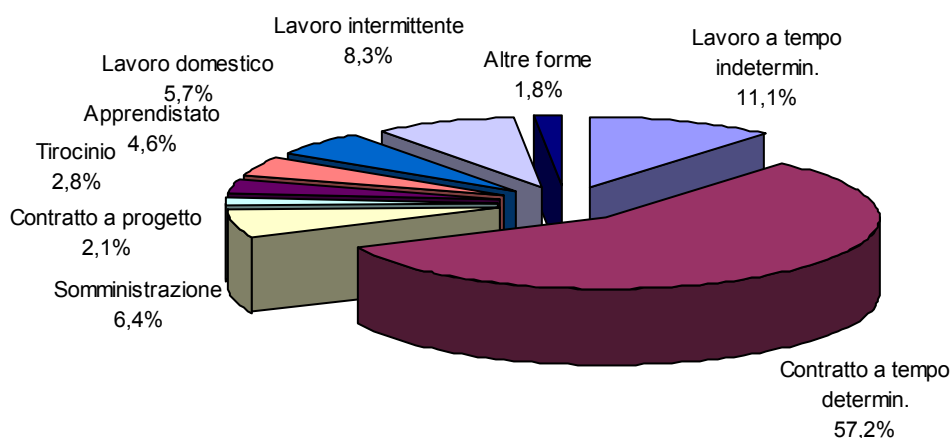
Per quanto riguarda l'andamento, i settori dove lavorano gli uomini sono tutti in incremento eccetto il Trasporto e magazzinaggio e i Servizi alle imprese, mentre nei settori del lavoro femminile presentano incrementi solo la P.A. Istruzione e Sanità, gli Alberghi e Ristoranti, i Servizi alle imprese ed altri settori.

MASCHI			
SETTORE	Anno 2017	Anno 2018	Var. %
Agricoltura	1.604	1.692	5,49%
Attività Manifatturiere	3.775	4.175	10,60%
Costruzioni	2.144	2.355	9,84%
Commercio	1.725	2.011	16,58%
Trasporto e magazzinaggio	1.740	1.490	-14,37%
Alberghi e Ristoranti	3.888	4.172	7,30%
P.A. Istruzione e Sanità	1.352	1.497	10,72%
Servizi alle imprese	1.853	1.820	-1,78%
Altro	1.555	1.614	3,79%
TOTALE	19.636	20.826	6,06%

FEMMINE			
SETTORE	Anno 2017	Anno 2018	Var. %
Agricoltura	679	673	-0,88%
Attività Manifatturiere	2.119	2.022	-4,58%
Costruzioni	95	88	-7,37%
Commercio	2.283	2.165	-5,17%
Trasporto e magazzinaggio	321	247	-23,05%
Alberghi e Ristoranti	4.974	5.367	7,90%
P.A. Istruzione e Sanità	5.359	5.537	3,32%
Servizi alle imprese	2.102	2.235	6,33%
Altro	3.593	3.704	3,09%
TOTALE	21.525	22.038	2,38%

La suddivisione per tipologia di contratto, come abbiamo già rilevato, vede la prevalenza del contratto a tempo determinato, con cui sono stati stipulati nel periodo gennaio-dicembre 2018 24.512 avviamenti al lavoro, per una variazione positiva sullo stesso periodo del 2017 di +5,3%. Gli avviamenti per lavoro a tempo indeterminato invece equivalgono a 4.757, con una crescita più elevata (+11%), mentre i contratti di lavoro intermittente sono stati 3.549 (-0,8%) e quelli a somministrazione 2.756, in flessione del 20%. Per lavoro domestico sono state avviate 2.449 persone, con un incremento del 6,4%, mentre il contratto di apprendistato è stato applicato 1.981 volte, con una crescita molto elevata sul 2017 (+19,1%). Il tirocinio compare 1.219 volte con un incremento del 2%, mentre i contratti a progetto si fermano a 885 pur salendo molto rispetto all'anno precedente (+20%).

PERCENTUALI DI AVVIAMENTI AL LAVORO PER TIPO DI CONTRATTO NEL 2018



TOTALE			
TIPO DI CONTRATTO	Anno 2017	Anno 2018	Var.%
Lavoro a tempo indetermin.	4.286	4.757	10,99%
Contratto a tempo determin.	23.276	24.512	5,31%
Somministrazione	3.444	2.756	-19,98%
Contratto a progetto	737	885	20,08%
Tirocinio	1.195	1.219	2,01%
Apprendistato	1.663	1.981	19,12%
Lavoro domestico	2.302	2.449	6,39%
Lavoro intermittente	3.579	3.549	-0,84%
Altre forme	679	756	11,34%
TOTALE	41.161	42.864	4,14%

Fonte: Regione Toscana - Sistema Informativo Regionale del Lavoro

Le differenze di genere per tipologia di contratto rilevano che il totale dei contratti femminili è superiore a quello maschile ma con una crescita molto più lenta (+2,4% a fronte di +6,1%), condizione collegata all'andamento del maggior numero di contratti a tempo determinato che sono superiori per le donne rispetto agli uomini ma crescono in modo minore (+3,1% a fronte di +7,7%). I contratti a tempo indeterminato appartengono di più al genere maschile ma aumentano meno (+8%) di quelli a tempo indeterminato femminili (+15,2%). Il lavoro intermittente, dove prevalgono le donne, risulta lievemente negativo per ambedue i sessi, mentre quello a somministrazione, in maggioranza rappresentato da uomini, registra notevoli flessioni per questi ultimi (-10,6%) ma ancor di più per le donne (-30,6%). Il contratto di apprendistato è molto più sviluppato dal punto di vista maschile ed è in notevole aumento (+26,6% a fronte di +9,4% per le donne) mentre il tirocinio, praticamente ugualmente distribuito tra maschi e femmine, si presenta in aumento per gli uomini (+8,8%) e in flessione per le donne (--4,4%). Il lavoro domestico è prerogativa quasi completamente femminile, con 2.212 donne, in aumento del 7,5%, e 237 uomini, in moderata flessione (-2,9%). Nel contratto a progetto le donne superano gli uomini e presentano un aumento considerevole (+34,2%) a fronte di un incremento molto più contenuto dei loro colleghi maschi (+6,6%). Infine in altre forme di contratto gli uomini superano le donne ma presentano una crescita più moderata (+6,2%) rispetto a queste ultime (+18,8%).

MASCHI			
TIPO DI CONTRATTO	Anno 2017	Anno 2018	Var. %
Lavoro a tempo indetermin.	2.519	2.721	8,02%
Contratto a tempo determin.	11.101	11.957	7,71%
Somministrazione	1.832	1.637	-10,64%
Contratto a progetto	377	402	6,63%
Tirocinio	581	632	8,78%
Apprendistato	939	1.189	26,62%
Lavoro domestico	244	237	-2,87%
Lavoro intermittente	1.640	1.623	-1,04%
Altre forme	403	428	6,20%
TOTALE	19.636	20.826	6,06%

FEMMINE			
TIPO DI CONTRATTO	Anno 2017	Anno 2018	Var. %
Lavoro a tempo indetermin.	1.767	2.036	15,22%
Contratto a tempo determin.	12.175	12.555	3,12%
Somministrazione	1.612	1.119	-30,58%
Contratto a progetto	360	483	34,17%
Tirocinio	614	587	-4,40%
Apprendistato	724	792	9,39%
Lavoro domestico	2.058	2.212	7,48%
Lavoro intermittente	1.939	1.926	-0,67%
Altre forme	276	328	18,84%
TOTALE	21.525	22.038	2,38%

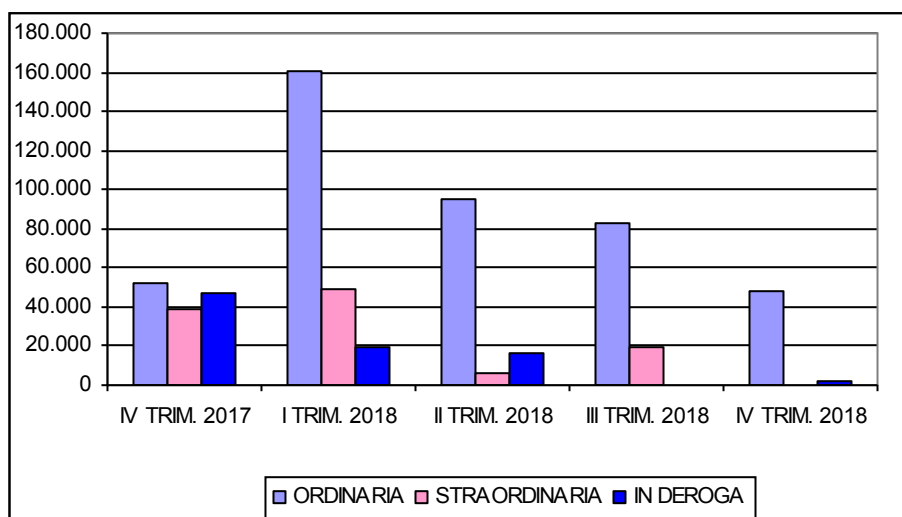
CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Nel 4° trimestre 2018 le ore autorizzate sono state 49.752, con una diminuzione sul trimestre precedente del 51,3% e sullo stesso trimestre del 2017 del 63,8%. Nel settore industriale sono state autorizzate 32.102 ore, pari a -67,2% sul 3° trimestre e a -61,8% sul 4° trimestre 2017. Anche nell'artigianato le ore concesse (1.960) si presentano tendenzialmente in diminuzione (-94,9%), mentre la gestione edilizia (15.690 ore) incrementa le proprie quote sia congiunturalmente (+266,1%) sia tendenzialmente (+84,5%).

ATTIVITA' ECONOMICA	IV TRIM. 2017	I TRIM. 2018	II TRIM. 2018	III TRIM. 2018	IV TRIM. 2018		
	N. ore	N. ore	N. ore	N. ore	N. ore	Var.% su Trim. prec.	Var.% su stesso Trim. anno prec.
INDUSTRIA di cui:	83.955	118.391	53.489	97.966	32.102	-67,2%	-61,8%
Legno		2.792	15.082	1.402	4.333	209,1%	-
Alimentari	1.276	9.928	5.812	2.151	771	-64,2%	-39,6%
Metallurgiche						-	-
Meccaniche	9.776	4.340	8.875	2.835	4.452	57,0%	-54,5%
Tessili	22.896	32.099	3.989	13.912	19.388	39,4%	-15,3%
Abbigliamento	20.592	2.269	2.280	20.213	861	-95,7%	-95,8%
Chimiche		4.410				-	-
Pelli, cuoio e calzature	12.000	15.022	5.520	55.172	2.180	-96,0%	-81,8%
Lavorazione minerali non metalliferi		26.224	1.600			-	-
Carta, stampa ed editoria	15.168	5.582	1.921	2.006		-100,0%	-100,0%
Installazione impianti per l'edilizia	2.183	15.632	8.120	275	117	-57,5%	-94,6%
Trasporti e comunicazioni						-	-
ARTIGIANATO di cui:	38.791	9.500	11.166	0	1.960	-	-94,9%
Legno	1.488	3.992	1.766			-	-100,0%
Alimentari	969					-	-100,0%
Metallurgiche						-	-
Meccaniche	11.257		2.712		1.960	-	-82,6%
Tessili	8.274	3.164	210			-	-100,0%
Abbigliamento	3.252	296	172			-	-100,0%
Chimiche						-	-
Pelli, cuoio e calzature	8.954		4.806			-	-100,0%
Lavorazione minerali non metalliferi	404					-	-100,0%
Carta, stampa ed editoria	260	1.040				-	-100,0%
Installazione impianti per l'edilizia	3.597	728				-	-100,0%
Trasporti e comunicazioni	336					-	-100,0%
GESTIONE EDILIZIA	8.502	62.254	50.013	4.286	15.690	266,1%	84,5%
COMMERCIO	6.103	37.571	3.008			-	-100,0%
SETTORI VARI		1.266	156			-	-
TOTALE COMPLESSIVO	137.351	228.982	117.832	102.252	49.752	-51,3%	-63,8%
di cui							
ORDINARIA	52.261	160.668	95.039	82.908	47.792	-42,4%	-8,6%
STRAORDINARIA	38.512	49.158	6.548	19.344		-100,0%	-100,0%
IN DEROGA	46.578	19.156	16.245		1.960	-	-95,8%

Fonte: Inps – Osservatorio sulle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni

In gestione ordinaria sono state autorizzate 47.792 ore, con una variazione congiunturale di -42,4% e una variazione tendenziale di -8,6%, in deroga ne sono state autorizzate 1.960, con una variazione sul 2017 di -95,8%, mentre nella gestione straordinaria nessuna.



In tutto il 2018, il totale delle ore autorizzate equivale a 498.818, con una diminuzione sul 2017 del 52,1% (Toscana -50%, Italia -37,6%), quando già erano diminuite rispetto al 2016 del 15,2%. In particolare flessione si presentano la gestione straordinaria, con 75.050 ore (-82%) e la gestione in deroga, con 37.361 ore (-81,8%), mentre la gestione ordinaria mantiene molte delle proprie quote (386.407) diminuendo solo del 7,4%.

ATTIVITA' ECONOMICA	Anno 2017		Anno 2018	
	N. ore	Var.	N. ore	Var.
INDUSTRIA E ARTIGIANATO di cui:	940.545	-8,1%	324.574	-65,5%
Legno	223.267	-36,3%	29.367	-86,8%
Alimentari	113.683	+630,1%	18.662	-83,6%
Metallurgiche	1.000	-94,2%		-100,0%
Meccaniche	97.046	+20,7%	25.174	-74,1%
Tessili	99.030	+19,0%	72.762	-26,5%
Abbigliamento	41.475	-28,7%	26.091	-37,1%
Chimica, gomma e materie plastiche	3.589	-77,3%	4.410	+22,9%
Pelli, cuoio e calzature	149.032	-36,7%	82.700	-44,5%
Lavorazione minerali non metalliferi	108.008	+77,5%	27.824	-74,2%
Carta, stampa ed editoria	53.094	-10,9%	10.549	-80,1%
Installazione impianti per l'edilizia	40.592	+38,2%	24.872	-38,7%
Trasporti e comunicazioni	5.377	+24,0%		-100,0%
EDILIZIA	73.491	-32,4%	132.243	+79,9%
COMMERCIO	26.651	-69,3%	40.579	+52,3%
SETTORI VARI		-100,0%	1.422	-
TOTALE COMPLESSIVO di cui:	1.040.687	-15,2%	498.818	-52,1%
ORDINARIA	417.333	+18,5%	386.407	-7,4%
STRAORDINARIA	417.606	-1,9%	75.050	-82,0%
IN DEROGA	205.748	-54,2%	37.361	-81,8%

Fonte: Inps – Osservatorio sulle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni

Le diminuzioni riguardano tutti i settori dell'industria e dell'artigianato (324.574 ore in complesso, pari a -65,5%), con l'esclusione della chimica (4.410, pari a +22,9%), mentre presentano pesanti incrementi la gestione edilizia (132.243 ore, pari a +79,9%) e il commercio (40.579 ore, pari a +52,3%).

Per quanto riguarda l'industria, pari al 60,5% del totale delle ore autorizzate), gli incrementi riguardano, oltre alla chimica (4.410, pari a +82,9%), l'abbigliamento (25.623 ore, pari a +8%) e il tessile (69.388 ore, pari a +7%), con tutti gli altri settori in diminuzione (in particolare il legno, l'alimentare e la carta, stampa ed editoria).

INDUSTRIA	Anno 2017		Anno 2018	
	N. ore	Var.	N. ore	Var.
TOTALE di cui:	770.227	+6,5%	301.948	-60,8%
Legno	193.726	-36,5%	23.609	-87,8%
Alimentari	108.371	+1200,8%	18.662	-82,8%
Metallurgiche		-100,0%		-
Meccaniche	55.534	+82,4%	20.502	-63,1%
Tessili	64.875	+132,4%	69.388	+7,0%
Abbigliamento	23.725	+33,9%	25.623	+8,0%
Chimica, gomma e materie plastiche	2.411	-70,7%	4.410	+82,9%
Pelli, cuoio e calzature	120.435	-31,5%	77.894	-35,3%
Lavorazione minerali non metalliferi	106.244	+76,0%	27.824	-73,8%
Carta, stampa ed editoria	51.522	+1,0%	9.509	-81,5%
Installazione impianti per l'edilizia	34.569	+206,0%	24.144	-30,2%
Trasporti e comunicazioni	4.608	+127,2%		-100,0%

Il comparto artigiano (4,5% del totale delle ore) in questo periodo diminuisce in maniera drastica con valori di 22.626 ore pari ad una variazione di -86,7% e diminuzioni generalizzate per tutti i settori nessuno escluso.

ARTIGIANATO	Anno 2017		Anno 2018	
	N. ore	Var.	N. ore	Var.
TOTALE di cui:	170.318	-43,3%	22.626	-86,7%
Legno	29.541	-34,4%	5.758	-80,5%
Alimentari	5.312	-26,6%		-100,0%
Metallurgiche	1.000	-		-100,0%
Meccaniche	41.512	-16,9%	4.672	-88,7%
Tessili	34.155	-38,3%	3.374	-90,1%
Abbigliamento	17.750	-56,1%	468	-97,4%
Chimica, gomma e materie plastiche	1.178	-84,5%		-100,0%
Pelli, cuoio e calzature	28.597	-51,9%	4.806	-83,2%
Lavorazione minerali non metalliferi	1.764	+276,9%		-100,0%
Carta, stampa ed editoria	1.572	-81,7%	1.040	-33,8%
Installazione impianti per l'edilizia	6.023	-66,7%	728	-87,9%
Trasporti e comunicazioni	769	-66,7%		-100,0%

Fonte: Inps – Osservatorio sulle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni

NUMERI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

La variazione media trimestrale degli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) del 4° trimestre 2018 corrisponde a -0,4% rispetto al trimestre precedente e a +1,9% rispetto allo stesso trimestre del 2017.

DIVISIONI INDICE NIC	IV TRIM. 2017	I TRIM. 2018	II TRIM. 2018	III TRIM. 2018	IV TRIM. 2018		
	N. Indici	N. Indici	N. Indici	N. Indici	N. Indici	Var.% su trim. prec.	Var.% su stesso trim. anno prec.
Indice generale (con tabacchi)	101,6	102,4	103,2	103,9	103,5	-0,4%	1,9%
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	101,7	102,6	104,1	102,8	102,8	0,0%	1,1%
Bevande alcoliche e tabacchi	103,1	105,4	107,4	108,1	107,6	-0,5%	4,4%
Abbigliamento e calzature	104,3	104,5	104,9	105,2	105,8	0,6%	1,4%
Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili	101,2	103,4	101,3	103,8	106,5	2,6%	5,2%
Mobili, articoli e servizi per la casa	100,6	100,5	100,7	100,3	100,0	-0,3%	-0,6%
Servizi sanitari e spese per la salute	100,5	100,3	100,3	100,1	100,1	0,0%	-0,4%
Trasporti	102,4	102,8	104,7	107,2	105,4	-1,7%	2,9%
Comunicazioni	97,1	97,0	95,7	94,4	92,2	-2,3%	-5,0%
Ricreazione, spettacoli e cultura	101,0	102,0	101,3	102,4	100,9	-1,5%	-0,1%
Istruzione	83,8	83,8	83,8	84,5	85,3	0,9%	1,8%
Servizi ricettivi e di ristorazione	102,8	103,0	105,0	105,5	103,8	-1,6%	1,0%
Altri beni e servizi	102,2	104,6	108,1	108,3	108,5	0,2%	6,2%
Indice generale (senza tabacchi)	101,5	102,3	103,2	103,8	103,5	-0,3%	2,0%

Anche l'andamento dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) è stato simile, con un incremento minore rispetto al 4° trimestre 2017 (+1,7%).

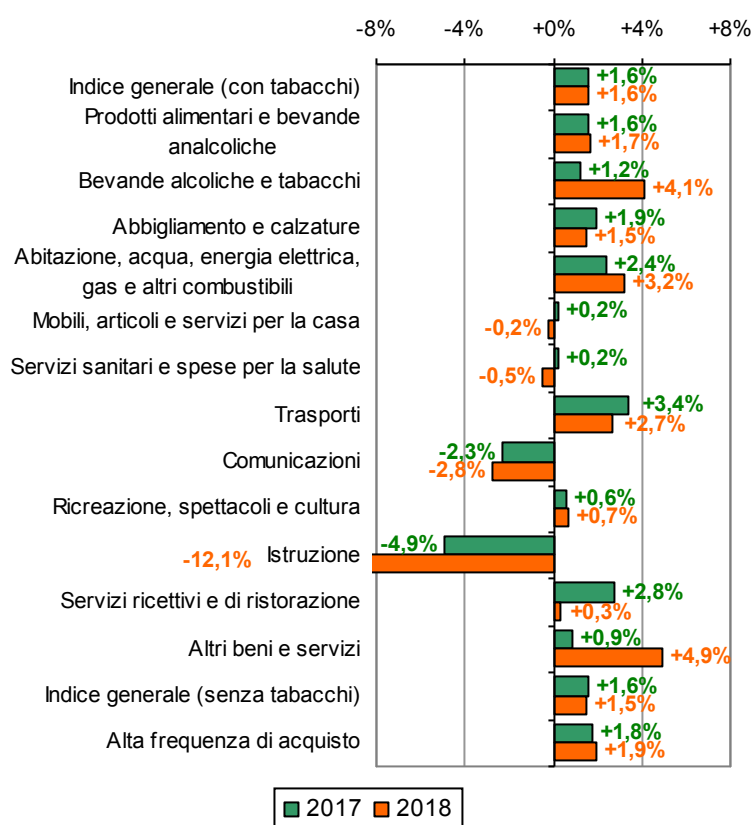
DIVISIONI INDICE FOI	IV TRIM. 2017	I TRIM. 2018	II TRIM. 2018	III TRIM. 2018	IV TRIM. 2018		
	N. Indici	N. Indici	N. Indici	N. Indici	N. Indici	Var.% su trim. prec.	Var.% su stesso trim. anno prec.
Indice generale (con tabacchi)	101,6	102,3	103,1	103,7	103,3	-0,4%	1,7%
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	101,5	102,5	103,9	102,6	102,6	0,0%	1,1%
Bevande alcoliche e tabacchi	103,1	105,1	107,1	107,8	107,3	-0,5%	4,1%
Abbigliamento e calzature	104,3	104,5	104,8	105,1	105,7	0,6%	1,3%
Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili	101,0	102,8	101,0	103,2	105,6	2,3%	4,6%
Mobili, articoli e servizi per la casa	100,9	100,6	100,8	100,3	100,0	-0,3%	-0,9%
Servizi sanitari e spese per la salute	100,5	100,3	100,3	100,2	100,2	0,0%	-0,3%
Trasporti	102,2	102,6	104,5	106,8	105,1	-1,6%	2,8%
Comunicazioni	96,6	96,3	95,0	93,4	90,6	-3,0%	-6,2%
Ricreazione, spettacoli e cultura	100,9	101,9	101,1	101,9	100,6	-1,3%	-0,3%
Istruzione	84,8	84,8	84,8	85,6	86,7	1,3%	2,2%
Servizi ricettivi e di ristorazione	103,3	103,3	104,6	105,1	104,0	-1,0%	0,7%
Altri beni e servizi	102,3	104,4	107,5	107,7	107,9	0,2%	5,5%
Indice generale (senza tabacchi)	101,6	102,3	103,0	103,6	103,3	-0,3%	1,7%

Fonte: Istat – Data Warehouse I.Stat

Gli aumenti tendenziali più significativi sia dell'indice NIC che dell'indice FOI del 4° trimestre 2018 riguardano gli Altri beni e servizi (+6,2% e +5,5% rispettivamente), le Bevande alcoliche e tabacchi (+4,4% e +4,1%) e i Trasporti (+2,9% e +2,8%). Le maggiori diminuzioni invece riguardano le spese legate alle comunicazioni (-5% e -6,2%).

La variazione della media dell'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività dell'anno 2018 si attesta a +1,6% per Pistoia e a +1,2% per l'Italia, confermando la tendenza ad un maggior aumento dei prezzi nella nostra provincia rispetto alla media nazionale.

Variazioni tendenziali indici NIC Pistoia

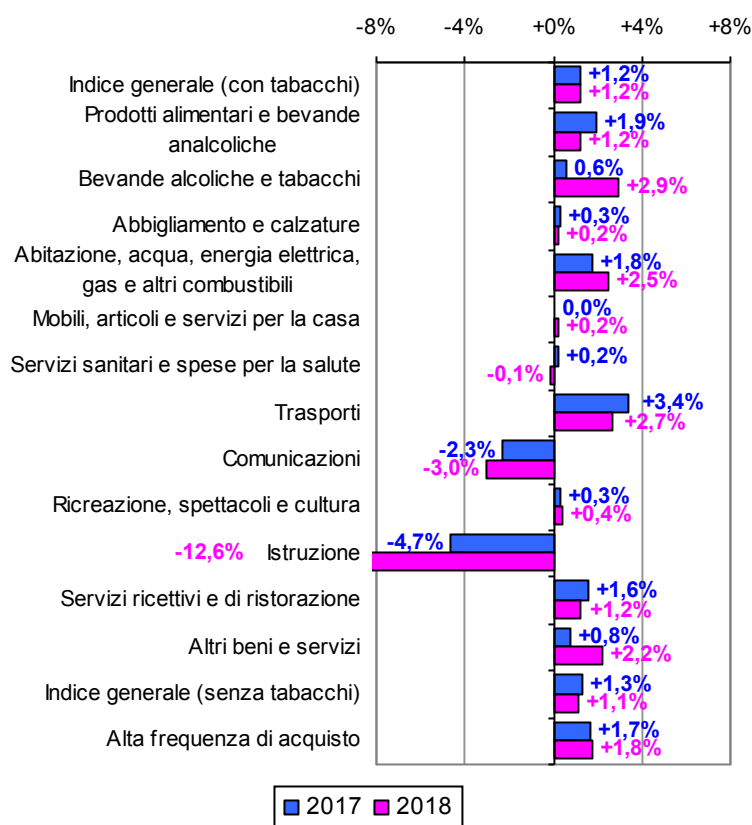


Fonte: Istat – Data Warehouse I.Stat

Gli aumenti più significativi riguardano gli Altri beni e servizi (+4,9%), le Bevande alcoliche e tabacchi (+4,1%), l'Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili (+3,2%), i Trasporti (+2,7%), i Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,7%) e l'Abbigliamento e calzature (+1,5%). Si pongono sotto la media dell'indice generale Ricreazione, spettacoli e cultura (+0,7%) e Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,3%). Si presentano in diminuzione invece l'Istruzione (-12,1%), le Comunicazioni (-2,8%), i Servizi sanitari e spese per la salute (-0,5%) e i Mobili, articoli e servizi per la casa (-0,2%). Da notare che i beni ad alta frequenza di acquisto (il cosiddetto carrello della spesa) si incrementano di +1,9%, ben oltre l'indice generale con tabacchi (+1,6%) e senza tabacchi (+1,5%).

La situazione in Italia presenta variazioni più contenute rispetto a quelle provinciali. Oltre all'indice generale con tabacchi (+1,2%) e senza tabacchi (+1,1%), risultano minori le variazioni di tutti gli altri beni esclusi i Trasporti (+2,7%), i Servizi ricettivi e di ristorazione (+1,2%) e i Mobili (+0,2%). Si incrementano in modo minore Altri beni e servizi (+2,2%), Bevande alcoliche e tabacchi (+2,9%), Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili (+2,5%), Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,2%), Abbigliamento e calzature (+0,2%) e Ricreazione, spettacoli e cultura (+0,4%). In maggiore diminuzione l'Istruzione (-12,6%) e le Comunicazioni (-3%), mentre per i Servizi sanitari e spese per la salute la flessione è meno ampia (-0,1%). Anche i beni ad alta frequenza di acquisto aumentano in modo minore rispetto a Pistoia (+1,8%).

Variazioni tendenziali indici NIC Italia



Anche per quanto riguarda l'indice FOI, nel 2018 la variazione pistoiese (+1,5%) risulta superiore a quella nazionale (+1,1%).